Nazionalizzare i gruppi elettrici

L'iniziativa dei deputati comunisti, che ha indotto la presidenza della V Commissione della Camera ad accettare di iniziare subito dopo le vacanze pasquali la discussione delle due proposte di legge Longo e Lombardi sulla nazionalizzazione dei monopoli elettrici, assume un particolare rilievo, in quanto si è ormai giunti in questo campo a un punto nodale. Punto nodale che esige decisioni di fondo sul piano di governo e posizioni chiare da parte di tutti gli schieramenti politici.

Lo sviluppo nel Paese di un movimento di opinione e di massa contro i monopoli elettrici si sostanzia in forme varie. Comitati democratici e unitari sono sorti, con la partecipazione di esponenti politici, di amministratori comunali e provinciali, di dirigenti sindacali, di tecnici, di rappresentanti delle categorie economiche, per la difesa degli utenti e per condurre sul terreno concreto l'azione per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici; in numerosi Comuni si hanno iniziative per la municipalizzazione dei servizi elettrici, alcune delle quali sono già state coronate da successo; le popolazioni della montagna reclamano con forza crescente il rispetto, da parte dei monopoli, degli obblighi previsti dalla legislazione sull'energia e i canoni in danaro dovuti ai Comuni montani.

In questa situazione si va delineando una manovra degli ambienti governativi, la quale da un lato mira a lasciare insoluti i problemi di fondo posti da questo movimento, pur prospettando soluzioni parziali ad alcune istanze da esso avanzate e che non possono essere ignorate, e d'altro lato rafforza le posizioni dei monopoli con atti concreti.

Di fronte alla pressione che viene dal Paese per l'adozione di tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ai livelli più bassi, il ministero dell'industria ha elaborato un progetto di unificazione tariffaria fondato sul presupposto del mantenimento degli introiti «legali» complessivi dei monopoli, che in realtà comprendono anche i profitti realizzati dai monopoli stessi, violando le norme vigenti e tacitamente legalizzati dalla connivenza governativa. Il ministro dell'industria è inoltre stato costretto ad accettare il principio di stabilire per legge l'obbligo di fornitura di energia da parte dei distributori. Ma è chiaro che tale obbligo è destinato a rimanere puramente un'affermazione di principio quando permanga immutato il regime di proprietà privata degli impianti, in quanto il livello della produzione di energia disponibile continuerebbe a essere determinato dalla convenienza del profitto di monopolio.

Contemporaneamente il governo continua nella politica delle concessioni delle riserve idriche ancora inutilizzate ai monopoli privati; non interviene presso le imprese controllate dall'IRI perchè forniscano l'energia alle aziende municipalizzate già costituite o in via di costituzione; avalla, con la propria inerzia e la propria connivenza la violazione, da parte delle società elettriche, dell'obbligo di pagamento dei canoni ai Comuni montani; e — fatto ancora più grave e sintomatico — ha ripresentato al Senato il disegno di legge Colombo sull'energia nucleare, con il quale si intende affidare ai monopoli privati la fonte di energia che costituisce il fattore fondamentale della prospettiva energetica nazionale.

Proprio questi sviluppi — che avvengono in una situazione nella quale si manifesta con crescente evidenza la contraddizione tra la politica del governo e della democrazia cristiana e le necessità del Paese, palesate dal movimento popolare — fanno emergere con rinnovato vigore l'esigenza di intensificare l'azione per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici. La nazionalizzazione si pone come una misura attuale, per colpire il potere politico ed economico dei monopoli, condizione necessaria per attuare una politica energetica rispondente agli interessi dello sviluppo economico nazionale.

Una politica dell'energia, fondata sulla nazionalizzazione delle fonti dell'energia stessa, consentirebbe di realizzare alcuni punti essenziali. In particolare: una effettiva attuazione dell'obbligo di fornitura, in base a una pianificazione nazionale della produzione e della distribuzione, che garantisca uno sviluppo sensibile e territorialmente equilibrato dell'energia disponibile; un livello delle tariffe che sia adeguato ai costi medi realizzabili sul piano nazionale, grazie allo sviluppo e alla utilizzazione congiunta di tutti gli impianti e di tutte le fonti di energia; un impiego coordinato del patrimonio idrico, che garantisca in modo congiunto le esigenze della produzione elettrica, della agricoltura montana e di pianura e della navigazione interna; un elevamento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori elettrici del settore attualmente privato, che sono notevolmente inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti delle aziende municipalizzate.

La larga convergenza di forze politiche e sociali, che già si è realizzata nella lotta contro i monopoli elettrici, è la base fondamentale per l'ulteriore sviluppo del movimento per la loro nazionalizzazione, nel quale ai comunisti e alle loro organizzazioni spetta una grande responsabilità. Questo sviluppo è la condizione prima affinchè i dibattiti in Parlamento sulla questione elettrica siano produttivi dei risultati che il Paese si attende. Per questo si ravvisa l'esigenza che si estenda e si rafforzi la lotta di tutti i ceti sociali sugli obiettivi generali e su quelli specifici: della difesa degli utenti dai soprusi e dalle illegalità dei monopoli elettrici; della riduzione generale delle tariffe sulla base di un effettivo controllo dei costi di produzione; della revisione dei contratti di fornitura; del soddisfacimento dei diritti delle popolazioni montane per il pagamento dei canoni e la fornitura di energia; delle municipalizzazioni e del miglioramento delle condizioni di approvvigionamento dell'energia agli Enti locali; delle rivendicazioni sindacali dei lavoratori elettrici.

E' questa una grande battaglia, che, condotta in modo unitario ed efficace, si pone in primo luogo come una battaglia per la democrazia, contro il prepotere dei gruppi economici e politici più retrivi della società italiana.

BRUZIO MANZOCCHI

I comizi del Partito

Nel quadro del 40. anniversario della fondazione del Partito si terranno le seguenti manifestazioni:

Oggi

PIACENZA: Galluzzi

Domani

IMOLA: Berlinguer
GELA: Macaluso
TIVOLI: Terracini
CREMONA: G. Pajetta
LA SPEZIA - LEVANTO: D'Onofrio
S. GIMIGNANO: Bonifazi
S. ROCCO A PILLI: Bonifazi
CESANO MILANESE: Lajolo

Lunedì

NAPOLI: Sereni
Assemblee di operai comunisti delle fabbriche:
FIAR (Milano): Cossutta
TIBB (Milano): Milani
LOMBARDINI (R. Emilia): Fontani
Per la libertà della cultura, contro il «Piano decennale», per la riforma democratica della scuola:

Oggi

RAVENNA: Luporini
CATANIA: Santarelli
NONANTOLA: Malatesta

Domani

CASTELNUOVO SABBIONI: Malatesta

La discussione sul Piano verde alla Camera

Negate dal governo ai contadini sostanziali agevolazioni fiscali

La maggioranza concede la delega sui Consorzi di bonifica e sugli Enti di riforma
Approvata la proporzionale per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

La Camera, prima di chiudere i propri lavori e di rinviarli a martedì 21 marzo (a dopo la conclusione, cioè, del congresso del Psi) ha quasi portato a termine l'esame del Piano verde. Non mancano oramai che pochi articoli, e questi pochi saranno esaminati nella seduta di mercoledì 22, seduta durante la quale si giungerà al voto conclusivo su tutto il disegno di legge.

La seduta di ieri, durata ininterrottamente dalla mattina fino alle prime ore del pomeriggio, è stata segnata dalla discussione su due questioni di fondo: la delega richiesta dal governo per i Consorzi di bonifica e per la modificazione delle leggi vigenti sugli Enti di riforma, e le agevolazioni tributarie.

Su questo secondo punto, il compagno on. GOMEZ D'AYALA e il compagno on. TOGNONI hanno illustrato gli emendamenti proposti dai comunisti. L'emendamento illustrato da D'Avala era inteso a ottenere che per tutta la durata della legge i proprietari coltivatori diretti, singoli o associati, e le cooperative agricole fossero esonerati dal pagamento delle imposte sul reddito dominicale e agrario e dalle relative sovraimposte e addizionali comunali e provinciali. Il compagno Tognoni, per parte sua, ha illustrato un emendamento secondo il quale le imposte sul reddito dominicale e agrario dei terreni e le sovraimposte ed eventuali addizionali comunali e provinciali non si applicano dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello della entrata in vigore del Piano verde fino alla estinzione del pagamento delle quote di riscatto: questo emendamento riguardava sia i terreni degli assegnatari sia i terreni che saranno assegnati dagli Enti di riforma ai coltivatori diretti. Il primo emendamento, ha detto Tognoni, tendeva a sgravare gli assegnatari degli Enti di riforma per tutto il periodo del riscatto della terra, e derivava anche dalle conclusioni cui è pervenuto il CNEL, il quale ha riconosciuto, durante l'esame del Piano verde, che un'azienda contadina in formazione ha bisogno di quindici anni per assestarsi: perciò, essa deve essere esonerata, durante questo periodo, dal pagamento delle imposte. Il secondo emendamento aveva carattere subordinato e tendeva a prorogare le agevolazioni almeno fino al 31 dicembre del '69. Dopo un intervento della compagna Gina BORELLINI firmataria di un emendamento che mirava ad estendere i benefici alle partecipanze agrarie, ha parlato il ministro delle finanze TRABUCCHI, che sedeva alla destra di Rumor: naturalmente, egli ha respinto tutte queste agevolazioni fiscali proposte dai comunisti. Governo e maggioranza hanno invece approvato un emendamento del dc Belotti in cui è previsto che le imposte, sovraimposte e addizionali sul reddito dominicale e agrario non si applicano per la durata di cinque anni nelle zone in cui si forma la piccola proprietà, nè si applicano, per la durata di otto anni, sui terreni classificati montani.

Sulla richiesta di delega da parte del governo per la emanazione di decreti di integrazione e modificazione delle leggi vigenti in materia di Consorzi di bonifica (cioè di quei consorzi che sono dominati dagli agrari) ha parlato il compagno onorevole ASSENNATO, primo firmatario di un emendamento soppressivo. Una delega in questa materia, egli ha detto, è contro la Costituzione: e la genericità non si può spiegare che con la volontà di giungere a scelte che risultino contrarie agli interessi dei lavoratori delle campagne. Subito dopo hanno parlato anche i compagni MICELI e MAGNO. Quest'ultimo ha chiesto lo scrutinio segreto, che ha dato il seguente risultato: 154 deputati contro la delega e 192 a favore. La delega è stata così ottenuta dal governo; che tuttavia ha approvato un emendamento proposto unitariamente dal socialdemocratico ORLANDI (il quale aveva dichiarato poco prima che non se la sentiva di rilasciare al governo una cambiale in bianco su una materia così delicata) e dai repubblicani DE VITA e MACRELLI, modificato nella forma e, in parte, nella sostanza. Sulla base di questo emendamento, le norme dell'articolo che riguarda la delega sui Consorzi di bonifica saranno emanate previo parere di una commissione composta di 15 senatori e 15 deputati in rappresentanza proporzionale dei vari gruppi parlamentari. I presentatori avevano proposto una commissione di otto senatori e otto deputati nominati dai presidenti delle due Camere.

Analoga discussione con analoghi risultati si è avuta sull'articolo del Piano verde, il trentaduesimo, che conteneva la richiesta di delega al governo per la integrazione e la modificazione delle leggi sugli Enti di riforma.

Al termine della seduta, la Camera ha approvato a scrutinio segreto con 284 voti favorevoli e 11 contrari una legge proposta dall'onorevole CAVERI con la quale il Consiglio regionale della Valle d'Aosta verrà eletto d'ora in avanti con il sistema della proporzionale e non più con il sistema maggioritario.

La compagna on. Giuseppina RE ha infine sollecitato lo svolgimento di una sua interrogazione sulla ondata di sfratti verificatasi a Milano in seguito alla recente legge sui fitti.

Giornata politica

LA SICILIA

Il compagno Salvatore Corallo, capo del gruppo socialista all'Assemblea siciliana, smentendo una dichiarazione attribuitagli da alcuni giornali, ha precisato di non essere favorevole ad un governo monocolore democristiano. A Roma, Salizzoni si è di nuovo incontrato con i rappresentanti regionali della DC, i quali riferiranno oggi per la Sicilia. Moro è ancora ufficialmente malato. Una informazione ufficiosa sull'incontro afferma che una soluzione della crisi deve essere trovata «nell'ambito delle direttive impartite dalla Direzione». La «sinistra di Base», attraverso la sua agenzia, si è dichiarata per una maggioranza compresa in un arco che va dai monarchici ai socialisti.

MILANO

Il comitato provinciale milanese della DC ha deciso di proporre, per la Provincia, una «giunta monocolore programmatica». E' un modo per venire incontro alle richieste dei liberali, che non vogliono, come è noto, una maggioranza che li escluda. La soluzione proposta dovrebbe porre «i partiti convergenti e gli altri gruppi dell'area democratica di fronte alle proprie responsabilità».

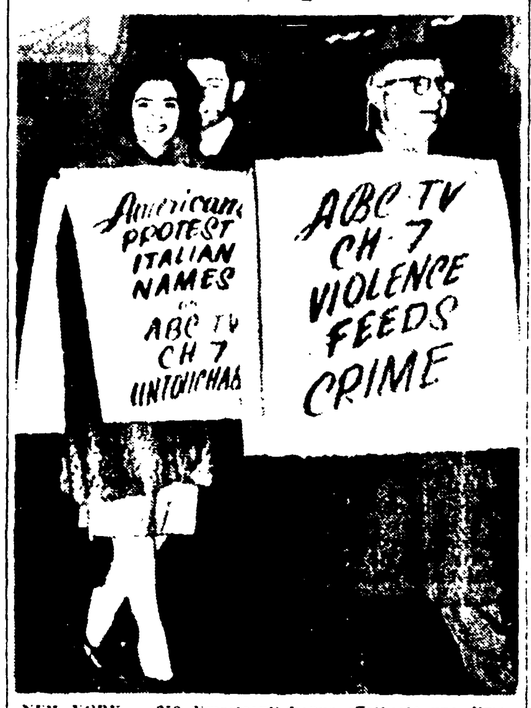
CONGRESSO DEL P.S.I.

Ad eccezione del MSI e del PDUM, tutti gli altri partiti sono stati invitati ufficialmente al congresso socialista. Il PSDI sarà rappresentato dal suo vice-segretario, Tanassi. Nella mattinata del 15 prossimo, alcunata nazionale del congresso, si riunirà la corrente di destra del partito. I lavori avranno inizio nel pomeriggio.

SINDACO COMUNISTA AD ANAGNI

Il compagno Cesare Amici è stato eletto sindaco di Anagni con i 15 voti comunisti e socialisti. Il numero legale è stato assicurato dalla presenza in aula di un consigliere repubblicano.

Anastasia protesta



NEW YORK — 250 dimostranti hanno effettuato una dimostrazione davanti agli studi di una compagnia radiofonica per protestare contro l'uso di nomi italiani in una trasmissione che ha per soggetto un ambiente di gangster. Tra i dimostranti il noto Antonio Anastasia. Nella telefoto, un gruppo di dimostranti con cartelli: la donna in primo piano è una avvocatessa di Brooklin, Geraldine Santiangelo

Si riunisce oggi il Consiglio dell'Associazione dei Comuni

Stamane nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, hanno inizio i lavori del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale comuni d'Italia (ANCI). All'ordine del giorno figurano questioni di viva attualità e rilevanza politica: l'ordinamento regionale in rapporto alla posizione dei comuni, problemi della finanza locale, stato giuridico dei Segretari comunali e provinciali. Su quest'ultimo punto interessa rilevare il fatto che l'ANCI non è orientata verso l'accettazione della tesi di «statizzazione» sostenuta nel progetto governativo. Aprirà i lavori il sen. Umberto Tupini presidente dell'ANCI.

Vivace dibattito nella commissione Industria

Ritentato l'insabbiamento della legge antimonopolio

Le sinistre bloccano alla Camera una manovra d.c. — Iniziata la discussione degli articoli della proposta Tremelloni

Ha avuto luogo ieri mattina una assai animata riunione della Commissione Speciale per i progetti di legge anti-monopoli, nel corso della quale da parte di alcuni deputati democristiani si è tentato di rovesciare le conclusioni a cui la Commissione era giunta nella precedente seduta e che, come era apparso chiaro dalle reazioni della stampa confindustriale, non erano risultate gradite a determinati gruppi industriali e finanziari. Nella precedente riunione, come i lettori ricorderanno, si era deciso in linea di massima di proporre alla Camera lo svolgimento parallelo di una inchiesta sui monopoli (secondo la proposta di legge Tremelloni) e dei lavori per la elaborazione della legge anti-trust. Ieri mattina invece, dopo che l'on. La Malfa aveva espresso alcuni dubbi sulla concludibilità dell'inchiesta con la elaborazione della legge, prima l'on. Dosi e poi l'on. Curti, ambedue d.c., hanno apertamente sostenuto che non si può giungere alla approvazione di una legge antimonopolistica se non dopo che si siano conosciute le conclusioni dell'inchiesta sui monopoli. Dato che tali conclusioni non potranno essere note, nel migliore dei casi, che nell'autunno del 1962, la presa di posizione dei due deputati democristiani equivaleva in pratica a escludere l'approvazione di una qualsiasi legge di controllo sui monopoli per tutta la durata dell'attuale legislatura.

Ne è nata una vivace discussione, nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Napolitano — che ha rilevato come gli onorevoli Dosi e Curti non solo avessero inteso eludere la battaglia politica che si profila sulla legge antimonopolistica ma anche orientare l'inchiesta addirittura nel senso di trovare giustificazioni di carattere economico e giuridico all'esistenza di intese monopolistiche — il socialista Giolitti ed altri. Il ministro Colombo, di fronte alla netta reazione opposta da parte comunista e socialista allo equivoco atteggiamento di una parte del gruppo d.c., ha ribadito le conclusioni a cui era giunta nella scorsa seduta la Commissione.

Si è così dato inizio alla discussione degli articoli della proposta Tremelloni, che tanto il gruppo socialista (che ha presentato un emendamento all'articolo 2) e il gruppo comunista quanto lo on. La Malfa hanno sostenuto doversi emendare, in modo da renderla aderente ai fini voluti e alla decisione presa di condurla parallelamente alla elaborazione di una legge anti-trust. Non è stato peraltro possibile giungere ad una conclusione, in quanto il gruppo democristiano, e in particolar modo ancora una volta gli onorevoli Dosi e Curti, hanno chiesto un aggiornamento della riunione allo scopo di poter studiare gli emendamenti proposti, o da proporre.

Panico a Teramo per una scossa tellurica

TERAMO, 10 — Una scossa di terremoto della durata di 6 secondi è stata avvertita a Teramo alle 1,53 di questa notte. Secondo l'osservatore di Collurania, che l'ha registrata, trattasi di un movimento tellurico in senso ondulatorio e sussultorio.

Sempre più laboriosa l'istruttoria di Brescia

Nello scandalo dei "balletti verdi" si inserisce il commercio degli esoneri

Numerosi giovani del «giro del vizio» si sono sottratti al servizio di leva con false radiografie — Le indagini compiute a Roma — I reati che saranno contestati agli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 10 — *L'indagine sui «balletti verdi», tornata improvvisamente alla ribalta con il clamoroso arresto dell'industriale Aldo Quarenghi, sta proseguendo fra il più stretto riserbo: ciononostante, gli episodi che fanno corona allo scandalo e che stanno venendo alla luce in questi giorni sono di tale importanza che, a tenerli segreti, non basta il silenzio dei giudici e dei carabinieri.*

Oggi, ad esempio, si è saputo che Aldo Quarenghi, tradotto al carcere di Canton Mombello, subito dopo essere stato interrogato, appunto in merito ai «balletti», viene accusato di falsa testimonianza: questa la motivazione con la quale il dottor Arcai ha spiccato il mandato di cattura nei suoi confronti.

Nel frattempo si va facendo strada anche lo «scandalo nello scandalo», cioè il mercato di esoneri militari, scoperto attraverso le dichiarazioni di uno dei «ragazzi squillo» e precisamente colui che ama farsi chiamare la «vedova nera». Stando a quanto si dice, altri giovani avrebbero usufruito di compiacenti dichiarazioni per mezzo delle quali avrebbero potuto evitare di essere chiamati alle armi. Ora si sono appresi ulteriori particolari che precisano come il traffico avveniva: per quanto riguarda la «vedova nera» si dice che le lastre radiografiche del torace erano state sostituite con altre, di persona ammalata; con tale stratagemma, la «vedova nera» è risultata inabile.

Che questo commercio, inserito all'improvviso nel caso dei «balletti», sia di proporzioni allarmanti, lo dimostra l'inchiesta giudiziaria subito aperta e il fatto che tutti gli esonerati degli ultimi tre anni, per inidoneità fisica iscritti nelle liste del distretto di Brescia vengono ora rivisitati.

Ancora non è possibile dire se quest'ultimo caso verrà istruito giudizialmente a sè o se sarà unito all'istruttoria dei «balletti», per cui si arriverebbe ad un unico gigantesco processo dai molteplici e poco edificanti aspetti.

«Dicevano che tutto era finito — afferma la gente di qui. — Altro che finito! Si sta cominciando ora a tirar in barca i pesci grossi e a svelare i particolari rimasti sconosciuti fino ad oggi».

Tale concetto rispecchia, in generale, la realtà della situazione: basti pensare che fino ad oggi i giudici Arcai e Giannini hanno interrogato oltre 350 persone: ne dovranno ascoltare almeno altre 150.

Il dott. Arcai aveva in animo di concludere l'istruttoria entro questo mese: i nuovi aspetti dello scandalo e il materiale compromettente che coinvolge nuove persone, di cui è venuto in possesso, lo costringeranno invece ad un lungo supplemento di lavoro. Si sa che nel dossier del magistrato vi sono fasci di lettere, fotografie, disegni, elenchi infiniti di nomi che indicano individui abitanti a Torino, a Ravenna, Bologna, Venezia, Verona e Roma: tutti frequentavano abitualmente la «piazza di Brescia»: le case di costoro sono state perquisite durante una gigantesca operazione di polizia che ha trattato altro materiale e implicato altri personaggi. Molti di questi, in tribunale, dovranno rispondere di un reato che si configura per la prima volta: cioè favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione maschile.

«Il legame fra Brescia e Roma è stato ormai definitivamente accertato — diceva oggi un informatore. — Il punto di contatto fra i «balletti» di qui e il «giro delle ragazze-milione» di Mary Fiore è dimostrato dal contenuto di un'agenda sequestrata a un noto pressagent della capitale».

Per quanto riguarda i reati di cui dovranno rispondere coloro che erano rinviati a giudizio, si è appreso che non si limitavano al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, maschile o femminile che sia: parecchi, infatti, sono gli accusati di rapina, ricatto, minacce, estorsione, violenze. Tutte azioni compiute da appartenenti alla organizzazione nei confronti di altri affiliati, i più ricchi, i più restii a pagare.

Sempre sulle indagini che sono state condotte nella Capitale si è venuti a conoscenza che dalla perquisizione effettuata nella casa di un cittadino germanico, si è giunti in possesso di nuovi elementi compromettenti: il proprietario della casa è un individuo già noto alla polizia per le sue equivoche amicizie maschili. Egli era solito frequentare dei giovani studenti e dei marinai.

CLEMENTE AZZINI

Deserte ieri le aule del Tribunale

Sciopero degli avvocati a Napoli

NAPOLI — Avvocati e procuratori ieri hanno disertato le aule per lo sciopero ad oltranza proclamato dal Consiglio dell'Ordine forense per protestare contro i provvedimenti fiscali. Nella telefoto, un gruppo di avvocati del Foro penale mentre firmano un comunicato col quale invitano i competenti organi governativi ad accogliere le richieste della categoria. Una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri della Giustizia e delle Finanze è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti

Arrestati a Genova sei spacciatori di stupefacenti

GENOVA, 10 — Sei persone, implicate in un traffico di stupefacenti, sono state tratte in arresto questa sera a Genova dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria.

Gli arrestati sono Salvatore Romeo di 56 anni da Portanova (Salerno), Guerrino Bellotti di 43 anni da Genova, Mario Inserra di 44 da Marsiglia, Francesco Foggia di 39 da Torino, Mario Giancheglia di 59 da Rovigo e Pietro Ferrari di 42 da Lerici (Spezia).

A mettere la polizia sulle tracce degli spacciatori sono state le indicazioni fornite da un morfinomane al suo ricovero in ospedale.

Documento della FILS-CGIL sui problemi dello spettacolo

La segreteria nazionale della FILS-CGIL, riunitasi nella decorrenza dell'AGIS e dell'ANICA, ha proclamato per le due giornate di venerdì e sabato prossimi lo stato di sciopero per gli aggravi fiscali sugli spettacoli, disposti dal governo, e si riserva per prendere iniziative di mobilitazione e di lotta per la revisione legislativa. La segreteria della FILS chiede la revoca del decreto sugli aggravi fiscali, esprime la sua solidarietà ai motivi che ispirano la protesta dell'AGIS, ma afferma di non condividerne la forma per ragioni di principio, ed esprime che le iniziative di lotta siano decise da tutti i lavoratori dipendenti, tecnici, esercizio, impiegatizio e artistico, dalle compagnie di prosa e varietà, e dagli enti e musicali, stabilendo complessivamente sciopero.

Nel suo documento la segreteria della FILS-CGIL sottolinea i problemi che interessano il mondo dello spettacolo, ponendo le responsabilità governative richiamando gli attacchi alla libertà di espressione diretti, i mancati aiuti, agli teatri, ecc. e preannuncia una vigorosa azione per la difesa della normalità del teatro.

Ieri a Salerno

Assolti 51 operai da provocatorie accuse

SALERNO, 10 — Facendo crollare tutto un fantasioso castello di accuse, il collegio giudicante della seconda sezione penale del locale Tribunale ha assolto un gruppo di 51 operai ed operaie, chiamati a rispondere a vario di istigazione e oltraggio aggravato, altri di arbitraria occupazione di azienda industriale, di partecipazione ad adunata sediziosa e di violenza privata e di violenza di domicilio aggravata.

Il processo si era svolto ad una ampia azione di sciopero per rivendicazioni salariali condotta dalle maestranze delle fabbriche «Milani» e «Centola» di Ponte Cagnano, e sfociata, il 16 gennaio 1958, in un grande sciopero al quale parteciparono oltre duemila lavoratori e lavoratrici del tabacco.

I lavoratori ieri hanno tutti respinto le accuse loro mosse. Alla difesa erano gli avvocati Dino Gassani, Diego Cacciatore, Michele D'Amico ed Antonio Lentini, i quali, con una ampia disamina dei fatti hanno dimostrato l'inesistenza dei reati contestati ai 51 lavoratori. Per cui mentre tutti gli altri venivano assolti perchè il reato loro ascritto rientra nell'amnistia, i tre maggiori imputati — Vito Santimone, Nicola Palermo e Nicola Ferro, per i quali il P.M. aveva chiesto un anno di reclusione — venivano prosciolti per insufficienza di prove.

Si è gettato dal quarto piano

Suicida a Palermo uno scrittore inglese

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10 — Lo scrittore inglese Richard Rumbold di 47 anni si è ucciso stamane lanciandosi da una finestra al quarto piano dell'appartamento da lui occupato all'Hotel delle Palme.

Lo scrittore che gestiva un negozio di antiquariato a Londra, in compagnia della sua segretaria, la signora Hilda Joung, si trovava ospite della nostra città già da diversi giorni e nulla aveva lasciato sospettare una così tragica conclusione del viaggio. Richard Rumbold si era incontrato nello stesso albergo con uno scrittore suo connazionale, Archibald Colquhoun, noto anche per la sua traduzione del «Gattopardo».

Le giornate si erano fin qui susseguite serene: ieri il Rumbold si era trattenuto tutto il pomeriggio a lavorare, onde recuperare il tempo perduto. Stamane, verso le 11, in assenza della sua segretaria, lo scrittore ha interrotto il suo lavoro e dopo aver passeggiato per alcuni minuti nel corridoio è rientrato nel proprio appartamento, gettatosi quindi nel corridoio interno dell'albergo dalla finestra del bagno contigua alla camera da letto. Il tonfo sordo del corpo del Rumbold è stato udito da alcuni clienti e da cameriere che si aggiravano nelle sale del piano terra. Il corpo dello scrittore giaceva insanguinato sulla rete di protezione di un lucernaio.

Immediatamente è stato soccorso e trasportato con una autoambulanza all'ospedale della Felicuzza dove giungeva cadavere.

I motivi che hanno spinto lo scrittore inglese al gesto disperato non sono ancora chiari. Anche se pare accertato che egli fosse affetto da disturbi nervosi e avesse già chiesto a Palermo i nomi e gli indirizzi di alcuni specialisti.

A. F.

A circa venti chilometri da Gela

Il segretario del PSI di Caltanissetta resta ucciso in un incidente stradale

CALTANISSETTA, 10 — Il segretario della Federazione provinciale del Partito Socialista Italiano di Caltanissetta compagno avv. Michele Telaro di 37 anni, è rimasto vittima di un tragico incidente stradale verificatosi nel tronco Ponte Olivo-Mazzarino a circa 20 chilometri da Gela.

L'avv. Telaro procedeva a bordo della macchina del partito, una Fiat «600 D» targata 956 CL. Alla volta di Caltanissetta proveniente da Gela dove aveva presieduto una riunione politica del direttivo sezionale locale. Per cause imprecisate l'auto, all'improvviso sbandava paurosamente. Il Telaro tentava di riportarsi al centro della strada, la statale 190, ma dopo avere divelto due paracarri, l'automobile si abbatteva contro la scarpata sinistra. A causa dell'urto violento contro il volante e il parabrezza dell'auto il dirigente socialista riportava la frattura della base cranica decedendo all'istante.

La notizia della tragica fine del compagno Telaro si è sparsa rapidamente a Caltanissetta e Palermo suscitando vivissima emozione negli ambienti politici e forensi dove il professionista nisseno godeva di larga stima.

Appena appresa la notizia il segretario regionale del PSI, compagno Lascaella rientrato ieri sera da Milano, è partito alla volta di Caltanissetta assieme ad altri dirigenti della federazione socialista di Palermo.

Ai congiunti del compagno Telaro inviamo le fraterne condoglianze della redazione del nostro giornale per il gravissimo lutto che li ha colpiti.